

Strategia di Lisbona: finanziare la Ricerca, lo Sviluppo e l'Innovazione



❑ EXECUTIVE SUMMARY	pag. 3
❑ LISBONA	pag. 5
❑ IMPRESE: FINANZIARE R&S E INNOVAZIONE	pag. 11
❑ TAVOLE SUL CREDITO	pag. 22

Executive Summary



- ✓ Tra le **linee guida della Strategia di Lisbona, decisa dai Capi di governo UE nel 2000**, vi è l'investimento nell'innovazione e nella conoscenza. In particolare, un obiettivo prioritario da raggiungere entro il 2010 è quello di **investimenti in Ricerca e Sviluppo (R&S) pari al 2,5% del PIL (di cui 2/3 privati)**; nel 2007, l'Italia è ferma, però, all'1,1% (di cui il 40% privato).
- ✓ R&S, formazione e innovazione sono i vertici del **triangolo della conoscenza** che ha bisogno, tra l'altro, di adeguati livelli di education, sufficiente chiarezza strategica e adeguate risorse economiche e finanziarie.
- ✓ **Il mercato tende a determinare livelli non ottimali di R&S**, data la presenza di significative esternalità; sono, quindi, sempre stati giustificati interventi pubblici diretti (università o centri di ricerca pubblici, finanziamenti) e indiretti (incentivi e garanzie).
- ✓ **I risultati delle ricerche di università e istituti scientifici spesso non si traducono in innovazioni industriali e in progresso tecnologico** a causa di difficoltà come: mancato coordinamento di interessi e strategie, complessità burocratiche, prudenza, carenza di saperi innovativi e capitali.
- ✓ **L'innovazione può assumere forme diverse**, che vanno dall'invenzione all'adeguamento della procedura di produzione, sino all'utilizzo di nuovi approcci organizzativi o di commercializzazione. L'innovazione favorisce la crescita dell'economia nel suo complesso ed appare positivamente correlata con la produttività.
- ✓ Ai fini dello sviluppo dei processi innovativi è necessaria la disponibilità di capitali, ma **trattandosi spesso di articolati progetti diluiti sul medio-lungo termine**, altrettanto importante è, ad esempio, la capacità organizzativa e conoscenze adeguate.

Executive Summary



- ✓ In considerazione anche della strategicità per il Paese e dell'orizzonte temporale, **la ricerca e sviluppo (soprattutto pura e di base) necessita di supporto pubblico.**
- ✓ La ricerca applicata e l'innovazione tecnologica di prodotto, processo, organizzativa e commerciale può contare più ampiamente su investimenti e **finanziamenti privati.**
- ✓ Diversi sono i Fondi pubblici (es: F. Nazionale Innovazione) e le leggi di incentivo (come la 46/82) in materia di innovazione; di recente sono stati approvati i bandi per i **Progetti di Innovazione Industriale, nell'ambito della strategia Industria 2015.**
- ✓ Significativo del rapporto pubblico/banche è, ad esempio, il Fondo per la Finanza d'Impresa, che ha l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito e al capitale di rischio da parte soprattutto delle PMI. **Interviene in operazioni proposte da banche e/o intermediari finanziari, privilegiando le operazioni "di sistema".**
- ✓ **Le banche offrono supporto quantitativo e qualitativo a R&S e Innovazione (RSI),** anche grazie alla revisione organizzativa degli ultimi anni, che ha puntato su presidi specialistici, assistenza e consulenza, piattaforme commerciale. Promuovono la competitività del sistema produttivo e cercano sinergie con i soggetti pubblici.
- ✓ **Un sostegno professionale e intelligente al tessuto imprenditoriale tutela meglio le ragioni di credito delle banche** e contribuisce a guadagni di efficienza a livello aggregato macroeconomico.
- ✓ Il Cliente innovativo ha generalmente miglior **merito di credito**, ma talvolta le strategie aziendali di tal tipo sono onerose e rischiose; diventano necessarie qualità e competenze specialistiche. **Le asimmetrie informative in tale ambito sono ampie ma colmabili** con la competenza ed una relazione più intensa tra sistema bancario e imprenditoria.



- ❑ EXECUTIVE SUMMARY
- ❑ LISBONA
- ❑ IMPRESE: FINANZIARE R&S E INNOVAZIONE
- ❑ TAVOLE SUL CREDITO



✓ Nel 2000 i capi di governo UE, riuniti a Lisbona, decisero di fissare l'obiettivo di rendere l'Unione **"l'economia basata sulla competizione più competitiva e dinamica del mondo"** entro il 2010. Le misure per raggiungere tale obiettivo sono state riassunte nella denominazione **"Strategia di Lisbona"**.

✓ A metà percorso, i risultati furono giudicati insoddisfacenti e l'iniziativa rilanciata attraverso Piani nazionali triennali. Attualmente è in attuazione il **Piano 2008-10** che mantiene un approccio di continuità rispetto all'impostazione iniziale.

Le linee guida in essi definite sono:

- a) **Investire nell'innovazione e nella conoscenza;**
- b) **Liberare il potenziale delle imprese, in particolare le PMI;**
- c) **Investire nelle persone e modernizzare i mercati del lavoro.**

✓ **Per l'Italia i punti critici** sono stati sostanzialmente confermati e riguardano la **concorrenza sul mercato dei prodotti e dei servizi e l'adeguatezza del sistema educativo** rispetto alle esigenze del mercato del lavoro.

✓ E' raccomandato anche il potenziamento della ricerca e delle infrastrutture (soprattutto al sud) e il miglioramento dei **servizi per l'infanzia e gli anziani**.



- ✓ L'Italia dovrebbe anche **aumentare gli investimenti in Ricerca e Sviluppo** e renderli più efficaci. Il Consiglio Europeo ha fissato come traguardo per il 2010 investimenti pari al 2,5% del PIL (di cui 2/3 privati), a fronte di un 1,14% dell'Italia (nel 2007) – di cui il 40% privato -, in modesto aumento rispetto a sette anni prima, quando era all'1,05% (cfr. pag. 12).
- ✓ Con riferimento alle imprese è ritenuto prioritario promuovere un **mercato dei capitali di rischio** per quelle più innovative, rafforzare i **collegamenti tra scienza e industria** e sviluppare poli di innovazione e reti regionali. Con grande favore sono visti i **partenariati tra università e realtà imprenditoriale**.
- ✓ Emerge anche la necessità di **ampliare e estendere la concorrenza**, puntando soprattutto su una maggiore contendibilità dei servizi, che consentirebbe di ridurre le rendite monopolistiche a vantaggio dei consumatori e delle aziende clienti.
- ✓ La concorrenza è anche favorire **condizioni efficienti di entrate e di uscita delle imprese dal mercato** attraverso pure una disciplina fluida del fallimento (indirizzo seguito dalla recente riforma del diritto in materia) e una struttura adeguata degli ammortizzatori sociali.

SPESA IN IT (% del Pil)

	<u>2006</u>
UE 27	2,7
GERMANIA	2,9
SPAGNA	1,4
FRANCIA	3,1
ITALIA	1,7
UK	3,5
USA	3,3
GIAPPONE	3,4

Fonte: Eurostat



LAUREATI IN MATERIE SCIENTIFICHE (su 1000 abitanti in età 20-29 anni)

(fonte: Eurostat)

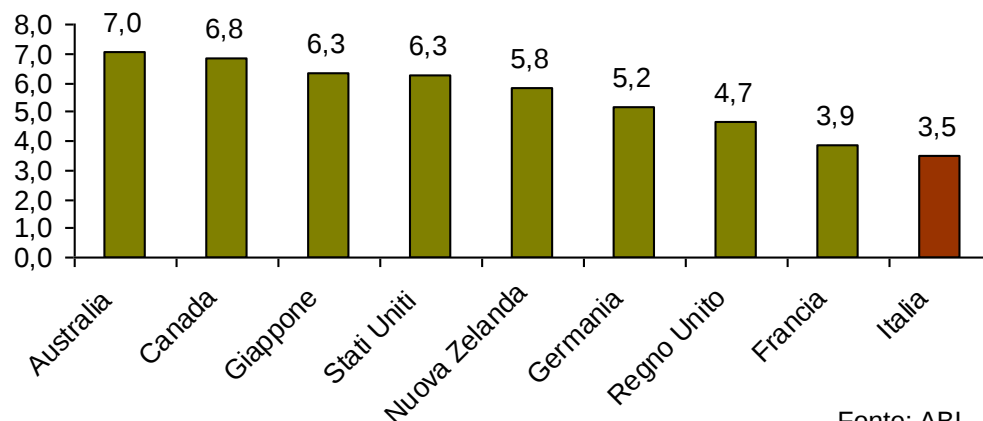
	2000	2007	var. nel periodo
EURO AREA	10,0	13,0	3,0
GERMANIA	8,2	11,4	3,2
SPAGNA	9,9	11,2	1,3
FRANCIA	19,6	20,5	0,9
ITALIA	5,6	8,2	2,6
USA	9,7	10,1	0,4
GIAPPONE	12,6	14,4	1,8

SPESA PUBBLICA IN EDUCATION (% del Pil)

	2000	2006	var.
UE 27	4,7	5	0,3
GERMANIA	4,5	4,5	0
SPAGNA	4,3	4,2	-0,1
FRANCIA	6	5,7	-0,3
ITALIA	4,5	4,4	-0,1
UK	4,6	5,5	0,9
DANIMARCA	8,3	8,3	0

Fonte: Eurostat

Il livello di cultura economico finanziaria in Italia e in alcuni paesi *benchmark*, 2006

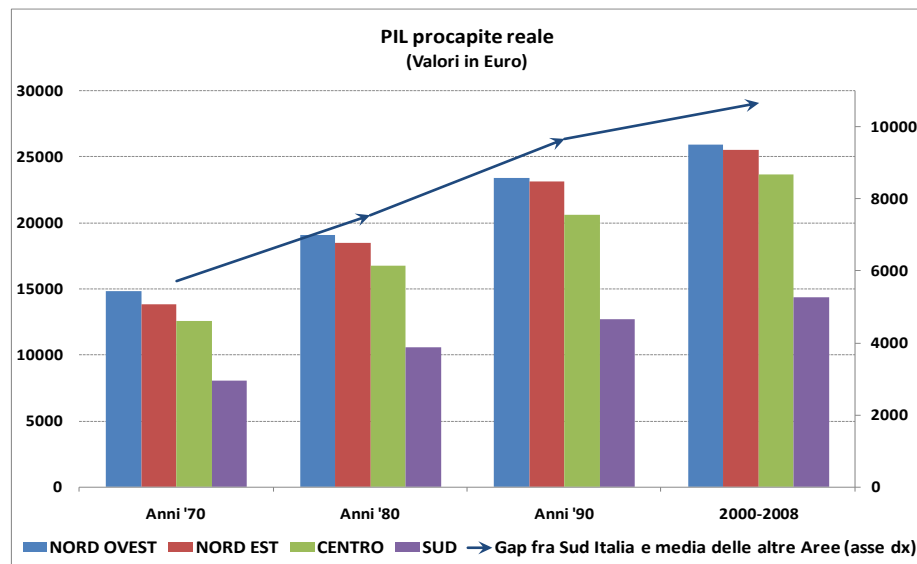
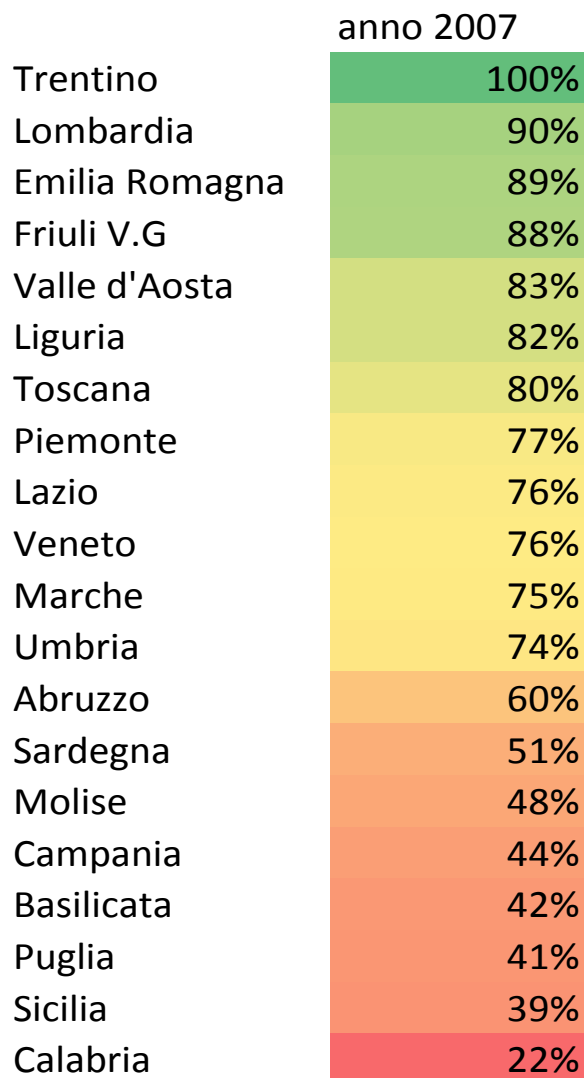


Fonte: ABI

✓ I **dati sembrano confermare quanto raccomandato dalla UE** in termini di esigenze di adeguamento del sistema educativo italiano.

✓ Tra gli obiettivi vi è pure quello di ridurre la carenza di **personale qualificato** in alcuni settori, utilizzando anche l'immigrazione.

Lisbona: divario territoriale



✓ Il divario Nord-Sud non si colma. Negli anni 2000 il **reddito medio procapite al Sud** è risultato pari al 67,4% di quello italiano, negli anni '70 era il 67,9%.

✓ **L'indice di divario territoriale**, elaborato dal Servizio Research e Intelligence BMPS, è il risultato di una media di indicatori macroeconomici, socio-giuridici e finanziari; evidenzia ampi divari regionali, con le regioni del Sud agli ultimi posti.

Imprese: il potenziale di Lisbona



- ✓ Il Consiglio Europeo ritiene raggiunto l'obiettivo di una **maggiore facilità per costituire un'impresa (i giorni necessari si sono ridotti, in Italia, a 13 rispetto a una media degli altri Paesi di 14,4)**: l'obiettivo ora è di un calo degli oneri amministrativi per le imprese, del 25% entro il 2012.
- ✓ Il potenziale delle imprese va aiutato **eliminando gli ostacoli al funzionamento e alla concorrenza sui mercati**, in particolare sul mercato dei servizi.
- ✓ **Per le PMI**, spina dorsale dell'economia europea, sono ritenute azioni efficaci:
 - Normativa che stabilisca un **approccio integrato nell'intero ciclo di vita delle PMI**;
 - Eventuale **esenzione delle PMI da alcuni requisiti amministrativi**;
 - Rafforzamento del **sostegno alle PMI innovative**;
 - Ulteriore **agevolazione dell'accesso ai finanziamenti**;
 - Maggiore **partecipazione delle PMI innovative ai poli** e agli appalti pubblici.

COMPOSIZIONE DIMENSIONALE MANUFATTURIERO

(incidenza % occupati per classi dimensionali)

	<u>1-9 addetti</u>	<u>10-19 add.</u>	<u>20-49 add.</u>	<u>50-249 add.</u>	<u>oltre 250 add</u>
ITALIA	25,7	15,3	15,9	21,1	21,9
GERMANIA	6,9	9,0	7,6	23,8	52,7
FRANCIA	12,0	6,7	12,4	22,2	46,7
REGNO UNITO	11,5	7,3	11,9	25,8	43,5
SPAGNA	19,1	12,2	19,6	23,3	25,8

Fonte: Confindustria 2008



- ❑ LISBONA
- ❑ **IMPRESE: FINANZIARE R&S E INNOVAZIONE**
- ❑ IL GRUPPO MONTEPASCHI
- ❑ TAVOLE SUL CREDITO



✓ Ricerca, formazione e innovazione sono i vertici di quello che viene definito il triangolo della conoscenza, base per arrivare anche a sviluppi innovativi nel mondo produttivo. L'attività ha bisogno, tra l'altro, di **adeguati livelli di education, sufficiente chiarezza strategica e adeguate risorse economiche e finanziarie.**

✓ **Il mercato tende a determinare livelli non ottimali di R&S**, data la presenza di significative esternalità; sono, quindi, sempre stati giustificati interventi pubblici diretti (università o centri di ricerca pubblici, finanziamenti) e indiretti (incentivi e garanzie).

✓ **In Italia la spesa in R&S è inferiore alla media**; è soprattutto il privato a dare un contributo contenuto.

✓ Ad essa si associa una **produttività totale dei fattori diminuita nel decennio in corso** (tav. pag. 14), nonostante segnali di recupero prima della recessione in atto. Il calo della PTF si confronta con aumenti annui prossimi all'1% in Europa e attorno all'1,5% negli Usa e Giappone.

	<u>SPESA IN RICERCA E SVILUPPO (% del Pil)</u>			<u>(% pubblica e privata - 2006)</u>		
	<u>2000</u>	<u>2007</u>	<u>var.</u>	pubb.	priv.	altro
UE 27	1,85	1,83	-0,02	34,2	54,5	11,3
GERMANIA	2,45	2,53	0,08	27,8	68,1	4,1
SPAGNA	0,91	1,27	0,36	42,5	47,1	10,4
FRANCIA	2,15	2,08	-0,07	38,4	52,4	9,2
ITALIA	1,05	1,14	0,09	48,3	40,4	11,3
UK	1,81	1,76	-0,05	31,9	45,2	22,9
USA	2,73	2,61	-0,12	29,3	64,9	5,8
GIAPPONE	3,04	3,32	0,28	16,8	76,1	7,1

Fonte: Eurostat



✓ La leva ricerca-innovazione risulta in Europa complessivamente debole. Dall'indice di innovazione della Commissione Europea si ricava che **il ritardo europeo rispetto agli altri poli del mondo industrializzato è molto ampio** (38% in meno rispetto al Giappone, 28% in meno rispetto agli Stati Uniti).

✓ I 27 paesi della Ue sono distribuiti in quattro classi: **l'Italia chiude la terza classe ("moderate innovators")**, superata nell'ultimo anno anche da Grecia e Portogallo, paesi nell'anno precedente inseriti nell'ultima classe ("*catching-up countries*").

✓ Vi sono diverse possibili attenuanti per questo sfavorevole posizionamento dell'Italia (v. pag. 15). D'altra parte è acquisito che **le imprese del settore dei servizi hanno una minore tensione verso l'innovazione rispetto a quelle del manifatturiero**, e l'evoluzione verso un sistema economico basato sul settore terziario è in Italia meno avanzata.

<u>CAPACITA' DI INNOVAZIONE</u>			
(indice della Commissione Europea)(1)			
	<u>2004</u>	<u>2008</u>	<u>var.</u>
UE27	42,9	47,5	4,6
ITALIA	31,4	35,4	4
GERMANIA	53,8	58,1	4,3
FRANCIA	46,0	49,7	3,7
REGNO UNITO	52,2	54,7	2,5
SPAGNA	32,9	36,6	3,7

(1) Che sintetizza 29 indicatori relativi a capitale umano, ricerca e innovazione: range 0-100



- ✓ **I risultati delle ricerche di università e istituti scientifici spesso non si traducono in applicazioni industriali e in progresso tecnologico.** La Scienza, quindi, non si fa Industria e la causa è il cosiddetto “filtro della conoscenza”, insieme di difficoltà che deve superare per diventare innovazione: complessità burocratiche, prudenza, mancanza di professionalità e saperi innovativi, carenze di capitale.
- ✓ **L'innovazione può assumere forme diverse, che vanno dall'invenzione all'adeguamento della procedura di produzione, all'utilizzo di nuovi approcci organizzativi** o alla creazione di nuovi concetti e procedure di commercializzazione.
- ✓ **L'innovazione è la base anche per maggiore efficienza**, indispensabile in un contesto in cui le imprese italiane debbono puntare sulla qualità più che sul prezzo. Il tutto (innovazione di prodotto e di processo, adozione di tecnologie) **favorisce la crescita dell'economia nel suo complesso.**

PRODUTTIVITA' TOTALE DEI FATTORI (1)

(var. % media annua)

	<u>2001-07</u>	<u>2001-2003</u>	<u>2004-2007</u>	<u>1986-1990</u>
Settore privato	-0,5	-1,4	0,2	1,3
Industria	-0,8	-2,0	0,1	2,0
Servizi	-0,3	-1,4	0,4	0,6

Fonte: Banca d'Italia

1) Rapporto tra un indice di output e un indice di input (quantità fattori produttivi per unità di tempo), media ponderata di lavoro e capitale



- ✓ Nelle imprese italiane risultano contenuti sia l'investimento in R&S che l'output innovativo, effetto di una **specializzazione settoriale ancora sbilanciata su produzioni a basso contenuto tecnologico**.
- ✓ L'aumentare della partecipazione al processo di internazionalizzazione favorisce un incremento della produttività media dell'economia; vi è, inoltre, una **forte correlazione tra export e propensione ad innovare e a qualificare i lavoratori**.
- ✓ **L'apertura internazionale offre stimoli e opportunità**, derivati dalla maggiore pressione concorrenziale e dalla possibilità di acquisire dai concorrenti esteri tecnologie migliori e dai clienti stranieri suggerimenti per il rinnovo della gamma prodotti.

HIGH-TECH EXPORT

(quota % sul totale export)

	<u>1999</u>	<u>2006</u>	<u>VAR.</u>
UE-27	20,4	16,7	-3,7
GERMANIA	14,1	14,1	0,0
SPAGNA	5,9	4,9	-1,0
FRANCIA	24,0	17,9	-6,1
ITALIA	7,5	6,4	-1,1
OLANDA	21,9	18,3	-3,6
UK	27,4	26,5	-0,9
USA	30,1	26,1	-4,0
GIAPPONE	25,1	20,0	-5,1
TURCHIA	4,0	1,4	-2,6

Fonte: Eurostat

✓ **La ridotta dimensione d'impresa non facilita, invece, l'innovazione**, essendo difficoltoso sostenere gli elevati costi fissi ad essa connessa.

✓ Stesso impatto ha la **struttura proprietaria, basata sulle imprese a carattere familiare**, che generalmente tendono a privilegiare il mantenimento rispetto al rafforzamento.



- ✓ Anche la non ottimale disponibilità di competenze tecniche frena il processo innovativo. In questo, i **distretti con know-how e skills diffusi sono favoriti** (es: Brianza per i mobili).
- ✓ In base al Rapporto MET 2008, **il 31% delle imprese italiane ha introdotto almeno una forma di innovazione nell'ultimo triennio** (76% per le imprese con oltre 249 addetti e 29% per le micro). La maggior parte delle imprese fa da traino, ma il 18% (secondo Confindustria) si adegua a recepire le trasformazioni di altri. Viene **privilegiata l'innovazione di processo**, mentre in Europa innovazioni di prodotto e di processo hanno pari incidenza.
- ✓ Permangono rilevanti differenze tra Paesi nella **propensione a brevettare** (v. tav.), attitudine che non risulta influenzata dal settore e dalla localizzazione, mentre è correlata positivamente con la dimensione d'azienda.

DOMANDE DI BREVETTI			
(numero per 100.000 abitanti)			
	<u>1995</u>	<u>2005</u>	<u>Numero (2005)</u>
ITALIA	4,4	7,8	4.572
FRANCIA	8,6	12,7	7.962
GERMANIA	15,9	27,8	22.888
REGNO UNITO	6,6	8,6	5.128
SPAGNA	1,0	2,9	1.245
USA	8,1	11,1	33.036
Fonte: OCSE			



- ✓ L'86% delle imprese intende **favorire gli investimenti in R&S, anche in condivisione con i concorrenti** (Rapporto 2009 della Fondazione per la sussidiarietà), a conferma che le esternalità spesso indirizzano la ricerca a sistema.
- ✓ Anche per questo aumentano **le collaborazioni tra mondo scientifico e imprese**; quasi il 25% ha avuto contatti con università o enti di ricerca nel 2007 (il doppio che negli anni 2000-04). **Le imprese più aperte sono quelle del Chimico e del Metalmeccanico** e quelle con una maggiore presenza di personale specializzato.
- ✓ Aumentano anche gli **investimenti in asset immateriali** rispetto al totale attivo, come la correlazione tra qualità dei saperi detenuti e della pratica manageriale e redditività.
- ✓ La recessione accentua il ridimensionamento della struttura produttiva nazionale rispetto soprattutto ai concorrenti asiatici; sarà necessario essere **pronti con idee, prodotti e strategie innovative al momento della ripresa**: innovazione, abile creatività artigianale e relazioni con tradizione e territorio sono alcuni aspetti chiave per uscirne bene.
- ✓ L'attuale crisi può rappresentare l'occasione per attenuare il ritardo accumulato. In passate fasi di rallentamento economico, una parte significativa degli **interventi a sostegno della domanda aggregata si indirizzò su investimenti pubblici in R&S.**



- ✓ Ai fini dello **sviluppo dei processi innovativi è necessaria la disponibilità di capitali**, ma trattandosi spesso di progetti articolati e di medio-lungo termine, altrettanto importante è, ad esempio, la disponibilità di rilevanti capacità organizzative, di obiettivi precisi e di conoscenze adeguate.
- ✓ In considerazione delle externalità connesse, della possibile strategicità per il Paese e dell'orizzonte temporale, **la R&S necessita di supporto pubblico** o almeno di una compartecipazione tra intervento statale e privato (partenariato, ovviamente anche con banche) soprattutto nel caso di ricerca pura o di base.
- ✓ La ricerca applicata e l'innovazione tecnologica di prodotto, processo, organizzativa e commerciale è passibile di un più ampio intervento e **finanziamento privato**.
- ✓ In tale contesto, un **sostegno professionale e intelligente al tessuto imprenditoriale tutela meglio anche le ragioni di credito delle banche**. La banca, come impresa, tende a privilegiare i clienti con positive prospettive progettuali e innovative e più produttivi, in tal modo contribuendo anche all'efficienza macroeconomica.
- ✓ Il Cliente innovativo ha generalmente miglior **merito di credito**, ma talvolta le strategie aziendali di tal tipo sono onerose e rischiose; diventano necessarie qualità e competenze specialistiche per comprendere tali aspetti. **Le asimmetrie informative in tale ambito sono ampie ma colmabili** con la competenza ed una relazione più intensa tra sistema bancario e imprenditoria.



- ✓ **Le banche offrono supporto quantitativo (v. tav a pagg. 24-26) e qualitativo**, anche grazie alla revisione organizzativa attuata negli ultimi anni, che ha puntato su presidi specialistici, assistenza e consulenza, piattaforme commerciali. Promuovono la competitività del sistema produttivo e cercano sinergie con i soggetti pubblici.
- ✓ **Il finanziamento bancario può essere affiancato da garanzie pubbliche**, come nel caso del d.m. sul **Fondo Nazionale per l'Innovazione** (dotazione di 60 milioni), strumento che intende favorire l'incontro tra domande e offerte di prestiti, mitigando il rischio di credito e di investimento per le banche che partecipano al finanziamento di progetti innovativi e che si fondano sull'utilizzo economico dei brevetti.
- ✓ **Il Fondo per la Finanza d'Impresa** ha intenti analoghi. L'obiettivo è di facilitare l'accesso al credito e al capitale di rischio da parte soprattutto delle PMI. **Interviene in operazioni proposte da banche e privilegia quelle "di sistema"**, in grado di attivare ulteriori risorse finanziarie pubbliche e private, e quelle rivolte ad una pluralità di imprese.
- ✓ Altra sinergia con il "Pubblico" è con **la CDP che, dal 2009**, oltre a poter finanziare soggetti privati, a condizione che si tratti di interventi di interesse generale, allarga la sua mission anche al sostegno alle **Piccole e medie imprese**, attraverso la concessione di provvista al sistema bancario vincolata a tale scopo. Un accordo quadro ABI/CDP è stato firmato il 14 maggio.



- ✓ Il sostegno pubblico avviene poi con **meccanismi generalizzati o con altri più specifici per la RSI:**
- ✓ **Incentivi per l'innovazione tecnologica sono forniti, in effetti, anche dalla legge n. 46/82**, attraverso il Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica (FIT)", a sostegno di programmi relativi ad attività di sviluppo. Alcune modalità sono state aggiornate con decreto del 20 maggio scorso.
- ✓ **I Progetti di Innovazione Industriale (PII)** rappresentano il principale e il più innovativo strumento di intervento per il rilancio della politica industriale secondo quanto definito dal documento programmatico Industria 2015. Si tratta di **progetti di intervento organico** che, a partire dagli obiettivi tecnologico-produttivi individuati dal Governo, mirano a favorire lo sviluppo di una specifica tipologia di prodotti e servizi ad alto contenuto di innovazione in **aree strategiche** per lo sviluppo del Paese: efficienza energetica (200 milioni aggiudicati con decreto a marzo), mobilità sostenibile (180 milioni assegnati con bando di gara dello scorso dicembre), nuove tecnologie per la vita e per il Made in Italy, tecnologie innovative per i beni culturali. Imprese, enti di ricerca, università e soggetti finanziari sono chiamati a partecipare sulla base di specifici inviti.
- ✓ **Per la SACE vi è stato un ampliamento dell'operatività** a sostegno del finanziamento bancario alle imprese, che va ad aggiungersi alla tradizionale attività.



- ✓ Il **private equity** si è dimostrato positivo nel promuovere la capacità innovativa e l'internazionalizzazione delle imprese, soprattutto nelle fasi di ristrutturazione o di ricambio generazionale.
- ✓ Come evidenziato dall'esperienza degli Stati Uniti, di Israele e (in misura più contenuta) della Francia, può rappresentare un valido sostegno per lo sviluppo delle imprese più innovative. **In Italia questo percorso di finanziamento è ancora in una fase iniziale**, anche se negli ultimi anni si è osservata una maggiore frequenza di operazioni: nel biennio 2007-08 sono state perfezionate 176 operazioni per un valore di € 181 mln.
- ✓ Si deve però rilevare che in confronto al resto dell'Europa **le operazioni di venture capital rappresentano in Italia una quota sensibilmente più modesta** (in valore, poco più del 2% rispetto ad oltre il 13%) del totale di operazioni di *private equity*
- ✓ D'altra parte, che l'Italia non sia un terreno particolarmente fertile per **le imprese high tech** è evidenziato dalla stessa **Borsa di Milano**: tra la fine del 2002 e metà 2008, il peso (in termini di capitalizzazione) delle società che svolgono attività a contenuto tecnologico più avanzato è sceso da oltre l'8% a meno del 3%.



- ❑ LISBONA
- ❑ IMPRESE: FINANZIARE R&S E INNOVAZIONE
- ❑ TAVOLE SUL CREDITO



- ✓ L'andamento degli **impieghi bancari** registra una decelerazione nel 2008 (dal +10,3% di fine 2007 al +4,5% annuo del dicembre scorso). Considerando la pesante fase recessiva in atto, **l'aggregato cresce comunque ancora a ritmi significativi: +3,4% annuo a marzo 2009, +4,1% per i settori produttivi.**
- ✓ Abbiamo selezionato alcune **branche ritenute potenzialmente più interessate alla R&S e innovative**, basandoci sull'assunzione che tali attività riguardano più il manifatturiero rispetto ai servizi, all'edilizia e all'agricoltura e sull'ipotesi che siano più innovativi comparti come il Chimico, l'Energia, la Meccanica e Macchine e la Metallurgia rispetto ad altri come il Sistema Moda o Casa.
- ✓ **A tali branche il Sistema forniva, a marzo 2009, quasi il 23% degli impieghi complessivi a imprese;** con riferimento ai settori produttivi (imprese e famiglie produttrici), la percentuale si attesta al 21,3%, in aumento di quasi un punto percentuale rispetto alla fine del 2006.
- ✓ In effetti, il maggior supporto relativo riguarda prevalentemente **l'Energia, settore nel quale il supporto bancario si è intensificato**, con prodotti specifici, rivolti sia al mondo imprese, di stimolo, quindi, all'offerta, che alle famiglie, tesi a favorire la domanda di prodotti che utilizzano fonti rinnovabili e più sostenibili.



IMPIEGHI VIVI

Sistema⁽¹⁾

(valori e var % a 12 mesi)	<u>31/12/07</u>	<u>31/03/08</u>	<u>30/06/08</u>	<u>30/09/08</u>	<u>31/12/08</u>
<i>Small Business</i>	81.718 7,1	82.234 7,3	82.750 7,0	82.915 5,8	- -
<i>Famiglie Produttrici</i>	83.190 5,5	83.175 4,1	82.826 2,6	83.413 1,8	83.763 0,7
Piccole imprese⁽²⁾	164.908 6,3	165.409 5,7	165.576 4,7	166.328 3,8	- -
Soc. non finanz. medio - grandi⁽³⁾	697.943 13,4	714.167 13,4	734.720 12,8	742.657 11,4	837.585 20,0
Settori produttivi⁽⁴⁾	862.851 12,0	879.576 11,9	900.297 11,2	908.985 9,9	921.348 6,8
Totale	1.458.319 10,3	1.481.922 10,2	1.505.449 8,6	1.508.427 7,4	1.524.568 4,5

⁽¹⁾ I valori del sistema non includono i dati relativi alla Cassa Depositi e Prestiti che opera prevalentemente nel settore della Amministrazione Pubblica

⁽²⁾ Small Business (Soc. non fin. con meno di 20 addetti) + Famiglie Produttrici ⁽³⁾ Società non finanziarie con 20 addetti e oltre

⁽⁴⁾ Piccole imprese e Soc. non fin. medio-grandi

N.b.: Il totale comprende anche gli impieghi a Amm.ni Pubbliche, Famiglie Consumatrici, Soc. Finanz. e assicuratrici e Ist. senza scopo di lucro

Fonte: Elaborazione Servizio Research e Intelligence BMPS su dati Matrice dei conti



IMPIEGHI VIVI

Sistema⁽¹⁾

(valori e var % a 12 mesi)	31/12/07	31/03/08	31/12/08	31/03/09
<i>Famiglie Produttrici</i>	83.059	83.046	83.124	83.318
	5,5	4,1	0,1	0,3
<i>Soc. non finanziarie</i>	785.135	801.591	843.682	837.194
	13,7	13,6	7,5	4,4
Settori produttivi⁽²⁾	868.194	884.637	926.806	920.513
	12,9	12,6	6,8	4,1
Totale	1.636.107	1.662.215	1.726.426	1.718.001
			5,5	3,4

⁽¹⁾ I valori del sistema includono i dati relativi alla Cassa Depositi e Prestiti che opera prevalentemente nel settore dell'Amministrazione Pubblica

⁽²⁾ Famiglie produttrici e Soc. non finanziarie

N.b.: Il totale comprende anche gli impieghi a Amm.ni Pubbliche, Famiglie Consumatrici, Soc. Finanz. e assicuratrici e Ist. senza scopo di lucro

Fonte: Elaborazione Servizio Research e Intelligence BMPS su dati Matrice dei conti e dati Banca d'Italia



IMPIEGHI VIVI PER BRANCA DI ATTIVITA' ECONOMICA

(settori potenzialmente high-tech o comunque innovativi)

31 marzo 2009 - valori in milioni di euro

SISTEMA

Branca	Soc non finanziarie	incid. % tot. Branche	Totale Settori Produttivi	incid. % tot. Branche	Incid. % nel 2006
Macchine agricole e industriali	24.911	3,0	25.466	2,8	2,8
Macchine per ufficio, elab. dati, strumenti prec, ottica, similari	4.286	0,5	4.640	0,5	0,6
Materiale e forniture elettriche	14.711	1,8	15.344	1,7	1,8
Mezzi di trasporto	13.710	1,6	14.063	1,5	1,4
Minerali e prodotti a base di minerali non metallici	18.326	2,2	18.955	2,1	2,1
Prodotti chimici	12.369	1,5	12.625	1,4	1,4
Prodotti energetici	50.437	6,0	50.575	5,5	3,4
Prodotti in gomma e plastica	10.936	1,3	11.188	1,2	1,4
Prodotti in metallo esclusi le macchine e i mezzi di trasporto	29.195	3,5	30.703	3,3	3,5
Servizi delle comunicazioni	12.534	1,5	12.652	1,4	1,8
Incidenza % branche selezionate		22,9		21,3	20,2
Totale branche	837.194		920.513		

Fonte: Elaborazione Servizio Research e Intelligence BMPS su dati Matrice dei conti e dati Banca d'Italia

Dal 2006 è' aumentato il peso degli impieghi ai settori potenzialmente più innovativi, di fatto grazie al comparto dell'energia.



Contacts

Head of Research Intelligence & IR

Alessandro Santoni

Research e Intelligence

Stefano Cianferotti

Email: stefano.cianferotti@banca.mps.it

Tel: +39 0577-294591

Investor Relations

Elisabetta Pozzi

Email: elisabetta.pozzi@banca.mps.it

Tel: +39 0577-293038

Macroeconomia e Congiuntura

Lucia Lorenzoni - Giuseppe Fontana - Marco Frigerio

Rating e Debito

Simone Maggi - Paola Fabretti - Daniela Di Iorio

Mercati Creditizi

Marcello Lucci – Antonella Rigacci – Raffaella Stirpe – Francesca Antifora

Distretti e Territori

Pietro Ripa – Giuseppe Alfano

Autori Pubblicazione

Stefano Cianferotti

Email: stefano.cianferotti@banca.mps.it

Tel: +39 0577-294591



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

www.mps.it